ANNO XX. — Domenica, 14 Aprile 1867 — N. 104

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 60
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami o cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un numero arretrato cent. 10

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra da *Delisy Davies et C.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi nei giornali di A. Dante Ferroni *agente commissionario, via Cavour, n. 27.*

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

FIRENZE, 13 APRILE

CAMERA DEI DEPUTATI

Tutti i partiti hanno mostrato oggi di comprendere l'urgente bisogno di provvedere all'ordinamento amministrativo, evitando le discussioni d'ordine politico e le riviste retrospettive.

Il trattato di pace coll'Austria è stato oggi approvato dalla Camera. I dibattimenti lunghi ed appassionati che si preconizzavano, le lotte ardenti sulla politica seguita per preparare la guerra, sulle vicende della guerra stessa e sulle trattative della pace, furono scansate pel desiderio di non perder tempo. Si può quindi asserire che non vi è stata discussione; solo si ebbero alcune osservazioni, specialmente degli on. Corte e Cairoli, sopra alcune stipulazioni del trattato, indirizzate specialmente all'attenzione del Governo, anzichè in uno scopo d'opposizione, che non potrebbe farsi ad una convenzione internazionale, mercè la quale venne ricongiunta all'Italia la Venezia.

Noi imiteremo la discrezione e prudenza della Camera. Qual giovamento potrebbesi sperare dal discutere in questo momento intorno alla guerra ed alla pace? Certo duole assai che la pace di Vienna abbia lasciate ancora sotto la signoria dell'Austria delle provincie italiane, che de' loro sentimenti nazionali hanno sempre date solenni testimonianze, ma solo da circostanze propizie e da interessi reciproci dell'Austria e dell'Italia noi dobbiamo attendere questa rettificazione di frontiere. L'èra delle guerre di nazionalità è terminata ed ebbe cominciamento quella delle amichevoli relazioni coll'Austria, le quali assicurano lo sviluppo de' vicendevoli rapporti commerciali.

Tutti in Italia sentono che sarebbe stoltezza il distrarre l'attenzione da' bisogni interni ed il pensare ad alterar i vincoli che ci congiungono all'Austria con una politica di agitazione. La sinistra stessa è diventata moderata e tutti potevano persuadersene oggi, udendo l'on. Cairoli. Desideriamo che ciò sia per durare e che finisca una volta in Italia il malvezzo di proseguire da' partiti che aspirano a diventar governativi, una politica da governi provvisori, una politica rivoluzionaria, che sarebbe in aperto contrasto colle aspirazioni del paese.

LA TASSA DEL 4 0|0

La proposta di legge già presentata dall'on. Depretis, qual ministro delle finanze, che accorda a' contribuenti di pagare la tassa del 4 per cento sull'entrata fondiaria, facendone la dichiarazione, ovvero di pagare due decimi e mezzo d'aumento all'imposta fondiaria, ha suscitato negli uffici della Camera delle discussioni assai importanti.

A noi torna difficile il comprendere come in materia d'imposta si possa accordare a' contribuenti l'opzione di pagare in una anzichè in altra guisa, secondo un sistema anzichè secondo un altro interamente differente, perocchè si avrebbero gl'inconvenienti de' due sistemi, senza i vantaggi che ciascuno di essi reca o promette.

Il metodo delle consegne ha incontrato ovunque una viva ripugnanza. Noi ce ne siamo fatti interpreti, è già gran tempo, e crediamo di non esserci ingannati. Lo stesso on. Depretis si era mostrato convinto della ripulsione generale per le consegne, ed il suo progetto non aveva altro scopo che di antivenire le obbiezioni che sarebbero sôrte da que' compartimenti, ne' quali non si è ancora riuscito a fare un conguaglio interno un po' ragionevole dell'imposta fondiaria, ove si fosse senz'altro stabilito l'aumento di due decimi sulla tassa fondiaria. L'aumento aggraverebbe di fatto la sproporzione delle quote fra provincia e provincia e fra comune e comune dello stesso compartimento, e sarebbe degenerata in una ingiustizia più intollerabile.

Ma non è possibile una transazione? Non c'è modo di trovar un ripiego, mercè del quale l'aumento di due decimi sia esteso a tutti i compartimenti? Tale ripiego non potrebbe consistere che nell'avere speciale riguardo a' compartimenti più aggravati, come sarebbe l'antico Piemonte.

Sentiamo che in alcuni uffici della Camera è stata presa la risoluzione di respingere la tassa del 4 per cento sull'entrata netta fondiaria e di stabilire l'aumento di due decimi sull'imposta fondiaria, ma, determinando che i compartimenti i quali in quest'anno dovevano essere aggravati nella contribuzione sui beni rurali non lo siano, e che vengano sgravati quelli che dovevano esserlo. È una bilancia di compenso, che non corregge intieramente le disuguaglianze, ma tende a renderle meno sensibili, e crediamo che sia più accettevole che non le dichiarazioni per la tassa del 4 per cento, che si considerano come una vessazione e lo sono, e non si può lasciare in balia dei contribuenti di farle o non farle, secondo loro garba, perchè non è in questa guisa che si cura l'esazione delle tasse e che si avvezzano i cittadini a sopportare i pesi richiesti dai bisogni dello Stato.

L'entrata del 4 per cento non è gradita? Si sopprima e si provvegga altrimenti, e presto, rinunciando ad ogni sistema ibrido, che rivela solo timidità ed incertezza nel Governo; ci guadagneranno e l'erario ed i contribuenti.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Milano, 12 aprile. — *Laus Deo*: il ministero è composto e finalmente possiamo tirare il fiato più lungo; purchè non ci rechino tosto nuova pressura di incertezze e di guai le agitazioni ambiziose e settarie di coloro che hanno assunto il funesto còmpito di rovesciare ogni ministero, buono o gramo esso sia, fintantochè non sieno riesciti ad assidersi sulle sue macerie, padroni esclusivi della situazione e del caos che avrà creato la loro opera demolitrice... Ma ciò non accadrà; perchè noi, popolo, noi, nazione, non abbiamo nessuna voglia d'essere divorati dall'ambizione di questi figli della *saturnia tellus*.

Naturalmente i nostri discorsi versano oggi anche sul pericolo d'una guerra fra la Francia e la Russia, ma appunto perchè il pericolo è così grave, e le conseguenze d'una guerra fra quelle due potenze sarebbero tremende, che noi incliniamo a credere che tanta iattura non accadrà, e che le potenze siano tutte interessate a rimuoverla.

Ieri in uno dei nostri circoli, a proposito degli apparecchi guerreschi di alcuni Stati, veniva da persona attendibilissima, arrivata testè da Parigi, narrato quanto sto per dirvi. Il governo francese sta riformando tutta la sua artiglieria. Al poligono sarebbe stato esperimentato, con buon successo, un nuovo cannone a sei bocche rigate, d'una forza straordinaria. Le bocche del nuovo cannone, quantunque piccole, scaglierebbero la mitraglia a 2400 metri di distanza. Di questo nuovo e terribile strumento di distruzione la Francia monterebbe in poco tempo *duecento* batterie. Qui vedo alcuno de'miei lettori inarcare con diffidenza le ciglia... ciò che avrei fatto anch'io se chi mi narrava la cosa non fosse un uomo serio e che vive del mestiere delle armi.

Del resto, in fatto di guerra, siamo ormai avvezzi alle sorprese, e dopo quella del cannone rigato nel 1859, dopo l'altra del fucile ad ago nel 66, possiamo aspettarci anche la sferza del cannone a sei bocche nel 67.

Dai cannoni ai teatri il salto è grande, ma la penuria delle notizie non mi lascia trovare altri gradini.

Il costante favore che incontrano al teatro Re le produzioni in dialetto piemontese della Compagnia Toselli, ha fatto venire il ticchio ad alcuni nostri autori drammatici di tentare un repertorio comico in vernacolo lombardo. Essi attenderebbero la dichiarazione dell'Accademia dei filodrammatici d'essere disposta a rappresentare i loro lavori per mettervi tosto mano. Non mancano, tuttavia, i soliti pedanti che contrariano il progetto, perchè, dicono, che l'opera di assimilazione cui oggi tende l'Italia vuole distrutti anche i dialetti, per avere un solo idioma, come volle distrutte le varie leggi, i vari Stati, per creare uno Stato e una legge sola. Teoria giustissima in politica, ma che non quadra collo scopo morale, educativo che si prefigge il teatro. La lingua italiana si scosta di troppo da quella dei nostri dialetti, e con essa non si arriva quasi mai, o ben difficilmente, a ritrarre il vero significato, la vera forza delle nostre espressioni, dei nostri dialoghi. Il dialetto riflette la vera immagine dei nostri sentimenti, ed è appunto coll'esporre un quadro fedele, parlante, intelligibile a tutti della nostra vita sociale, che se ne possono meglio stigmatizzare i difetti, incoraggiare le virtù. Riducete alle forme ed ai precetti della buona lingua italiana i monologhi, i dialoghi, le esclamazioni, gl'intercalari delle commedie del Toselli, ed avrete sempre commedie morali, è vero, ma che vi faranno, come tutte le altre, morir del sonno, perchè la morale, o svanirà nell'involucro artifizioso delle frasi o non vi arriverà al cuore, perchè costretta a disperdersi prima nei labirinti della mente e dell'interpretazione.

Il giorno stesso in cui vi annunciava la comparsa del tifo petecchioso nel Comune di Nova, se ne sviluppava un caso nel nostro ospedale Maggiore. Oggi ne avvennero altri quattro. La cosa è grave, se si riflette al numero considerevole dei malati degenti nel Nosocomio, ed al carattere saltuario del morbo, essendosi esso sviluppato in varie crociere di malati in nessuna comunicazione fra loro. Il Consiglio sanitario ha intanto preso una misura rigorosa, ed ha fatto benissimo. Ha proibito ogni visita ai ricoverati nell'ospedale e sta disponendo perchè lo stabilimento sia rigorosamente isolato da ogni contatto col pubblico. Siccome poi la malattia ci fu portata da fuori, si vorrebbe ora provvedere all'erezione di due ospedali suburbani per raccogliervi i nuovi infetti e non aumentare il pericolo di contagio nell'ospedale maggiore. Buona misura se arriverà in tempo, perchè mi si dice che oggi ne furono colpiti due individui in città, ciò che lascierebbe temere essere tarde le cautele d'isolamento adottate: e allora la colpa sarebbe di quelle autorità del circondario che hanno trascurato d'avvisare in tempo, come era dover loro, il Consiglio e la Prefettura della comparsa del male nei Comuni di loro giurisdizione.

Roma, 10 aprile. — Anche a Roma si aspettano cangiamenti nel Consiglio dei ministri, restando sempre fermo come una montagna il presidente, cardinale Antonelli. Si dice persino che un Cavalletti, sindaco, divenga ministro del commercio e lavori pubblici, in grazia dei suoi meriti acquistati nelle tariffe dei fornai e macellai, e di una specie di sistema annonario dissotterrato a dispetto di tutti gli economisti moderni. Il De Witten, che ora sta all'interno, pare che dovrà essere unto vescovo, non avendo mai saputo dar nell'umore a Sua Santità. Si discorre anche di altre novità ministeriali, ma io non le riferisco per non dar tedio a chi legge.

Molti personaggi militari, divenuti famosi pei favori della Corte e delle fazioni, veggono declinare la loro stella. Ora, che il brigantaggio è divenuto molesto ed insopportabile, si cerca di conoscere i nomi di coloro che lo protessero e fecero prosperare. Chiunque si fosse, ubbidì a Demerode, ministro dell'armi, ai capi delle fazioni reazionarie che governano lo Stato. Ora si reputa delitto la loro obbedienza, e siccome non hanno documenti scritti per iscagionarsi, si pigliano per briganti essi stessi e si minaccia loro processi e carceri. Il Papa, che casca sempre dalle nuvole quando ode certi fatti che sono le conseguenze necessarie del suo modo di governare partigiano, si adira, e pronunzia sempre questa sentenza: si proceda a forma di legge, senza rispetto a persona. Sono queste conclusioni come tratti d'indipendenza, ma sopravviene chi gli mette la mordacchia, chi gli dà narcotici per farlo riposare sui prodigi scritti nei processi dei venerabili servi di Dio, e le fazioni del Vaticano rialzano il capo.

Un esempio che egli lascia fare alle fazioni ce lo somministra con la prossima festa che fa a se stesso. Se vedeste le baggianate, e se anche le vedessero i codini di fuori, si griderebbe da tutti che Pio IX, o è assediato e incatenato dalle sètte gesuitanti.

Tutto quello che si fa per piaggiarlo par fatto da lui proprio, per onorare sè. Ma, a dir vero, o egli lo faccia per sè, o altri lo facciano a nome suo, non si fa nulla per lui: ma si rappresenta una commedia insolente e nauseante, i cui personaggi sono i reazionari in generale, i quali mirano a propiziarsi la plebe e a fare onta ai liberali di ogni nazione. I carri militari portano le travi che si piantano nelle vie, nelle piazze, e i larghi stemmi pontifici che si mettono all'adorazione: si sconciano facciate e portici, si guastano le strade e il senso comune. Al palazzo di piazza Colonna si rappresenta un gran tempio a sesti acuti con gugliette e pinacoli, e con tutte quelle frascherie che usano i guasta architettura. Questo stesso tempio servì nel 1853 alla gran festa di Napoleone al 15 di agosto, giorno della distribuzione delle aquile. Per non so qual matta riazione serviranno a festeggiare Pio IX quegli stessi arnesi che servirono a Napoleone III. Insomma, la insania del governo romano e delle fazioni che lo sostengono per qualche po' di tempo, è al colmo: la reazione è all'apice, e però sta per terminare il corso. Per questa mattezza, si gittan via meglio di cinquanta mila scudi usurpati al popolo. In questa faccenda, v'hanno de' sori che si rallegrano per la società fra cui si mette in giro tanto denaro e si occupa tanto lavoro. Non si può rispondere, essendo proprio il caso del doversi nascondere il buon senso per paura del senso comune.

Per questa gran festa del papa, si richiamano dalle provincie alcuni battaglioni di soldati che andarono per domare i briganti. Questi, lasciati senza timori, faranno cuccagna; giacchè i soldati bisogna che stieno a Roma per proteggere un'altra generazione di insensati.

A Ferentino gira un po' di cholera che già fece diverse vittime, e ve lo portarono alcuni soldati nuovi venuti non so da quale regione del mondo.

Nella *Gazzetta di Venezia* del 12 troviamo una lettera, con la quale il conte Giuseppe Pasolini, commissario del Re e poscia reggente la prefettura di Venezia, si congeda dai commissarii distrettuali, sindaci e capi d'ufficio di quella provincia.

Domani, scrive la *Gazzetta di Torino* del 12, si aduna nella nostra città la Commissione per l'armamento dell'esercito, sotto la presidenza del generale Ricotti.

NOTIZIE SANITARIE

Leggiamo in data del 13 corr. nella *Perseveranza*:

Il tifo petecchioso pare non voglia, per buona fortuna, assumere nel nostro Ospedale Maggiore le gravi proporzioni che si temevano.

Nelle ventiquattro ore successive alle notizie di ieri, non se ne verificarono che due casi.

Da una circolare del prefetto Villamarina, rileviamo come il tifo petecchiale, che già recò grandi stragi in Lombardia negli anni 1817 e 1818, domina da più mesi nel comune di Busto Arsizio, ove fece a quest'ora ben 117 vittime sopra 453 ammalati, e in questi ultimi giorni penetrò pure per importazione in altre località, quali sono i comuni di Sacconago, Castellanza, Nova e Borsano.

In vista delle condizioni sanitarie della provincia di Bergamo, e per essersi in alcune località di quella di Como sviluppato il tifo in proporzioni abbastanza gravi, il prefetto di quest'ultima provincia ha determinato di sospendere le fiere che solevano tenersi il giovedì santo nella città di Como, ed il giorno di Pasqua in quella di Lecco.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nell'*Etendard* dell'11:

« S. M. il re dei Belgi è giunto il 10 a Parigi, nel più stretto incognito. »

Togliamo dal *Mémorial diplomatique*:

« Ci viene assicurato che quest'anno il campo di Chalons sarà aperto assai prima del consueto. »

Si legge nella *Debatte* di Vienna del 9:

« Le potenze neutrali, cioè l'Austria, la Russia e l'Inghilterra, si occupano in questo momento d'uno scambio d'idee, il quale, per quello che sentiamo, ha per oggetto una conferenza dei soscrittori dei trattati del 1839 e in generale un contegno comune nella presente crisi cagionata dalla vertenza del Lussemburgo. »

Leggesi nel *Mémorial diplomatique*:

« In data del 7 aprile ci si scrive da Vienna che il gabinetto austriaco dopo essere uscito fuori dalla Germania riconquistò la sua piena libertà d'alleanza e non si crede tenuto da considerazioni verso i suoi antichi confederati tedeschi.

« Da uomo di Stato pratico, ch'egli è, il barone di Beust non ammette altre alleanze serie ed efficaci fuor quelle per il compimento d'uno scopo determinato. Ciò vuol dire che agli occhi suoi ogni alleanza implica dei pesi e degli obblighi e che perciò prima di assumere nessun impegno l'Austria, penetrandosi della cura dei propri interessi, deve pesare ugualmente i vantaggi delle sue alleanze. Ora, siccome il suo interesse attuale non è quello di consolidare l'egemonia prussiana, così non potrebbe collocarsi ai fianchi della Prussia.

« A misura quindi che gli avvenimenti si svilupperanno, essa prenderà consiglio unicamente dai suoi interessi. La Prussia avrebbe tanto maggior torto di rimproverare alla Corte di Vienna di cercare delle alleanze fuori della Germania, dal momento che il re Guglielmo I conchiuse l'anno scorso un'alleanza offensiva e difensiva coll'Italia quando vigeva ancora il patto federale tedesco il quale proibiva ai confederati di farsi reciprocamente la guerra. »

E in data del 5 scrivesi allo stesso giornale:

« Invitata tanto dalla Prussia che dalla Francia a pronunciarsi sul valore dei trattati del 1839, l'Austria non dissimulò punto la sua opinione. Essa crede che dal punto in cui la Prussia, senza preoccuparsi delle potenze garanti dell'atto finale di Vienna, lacerò arbitrariamente il patto federale tedesco e compì annessioni importanti malgrado le proteste dei principi legittimi e delle popolazioni rispettive non si potrebbe contestare al re dei Paesi Bassi il diritto di disporre liberamente del granducato di Lussemburgo che è suo appanaggio personale.

« La dissoluzione della Confederazione tedesca svincolò il re dei Paesi Bassi da ogni impegno federale ch'esso aveva contratto nella sua qualità di gran duca. S. M. adunque ricuperò la pienezza delle sue sovranità in virtù delle quali le potenze segnatarie dei trattati del 1839 devono lasciargli ogni latitudine di agire sotto la sola sua responsabilità. »

Leggiamo nei giornali di Vienna del 9:

« Le trattative col conte Cibrario non si limiteranno probabilmente alla restituzione dei documenti e degli oggetti d'arte di Venezia. Sembra che anche da parte dell'Austria si chiederà l'adempimento di alcuni punti contemplati nel trattato di pace o derivanti da quest'ultimo, e si crede che la nota abilità del conte Cibrario come statista, saprà condurre a termine tali pratiche in modo appieno soddisfacente. »

Il maresciallo Narvaez diede nel giorno 5 corrente lettura al Congresso spagnuolo d'un progetto di legge consegnato nel seguente articolo unico:

« Il ministero attuale è dichiarato libero dalla risponsabilità incorsa per tutti gli atti della sua amministrazione coi quali abrogò le facoltà del potere legislativo. In conseguenza questi atti sono dichiarati leggi del regno e saranno all'avvenire considerate come tali ed eseguite dalla data della loro promulgazione. Tutte le risoluzioni promulgate dal ministero attuale che, conformemente alla costituzione della monarchia, avrebbero dovuto essere sottomesse alle deliberazioni delle Cortes saranno per l'avvenire osservate. »

I giornali del Belgio riferiscono la seguente conclusione di una lettera scritta dall'imperatore Massimiliano al marchese Corio suo rappresentante presso la Corte di Bruxelles:

« I francesi partono. Checchè sia per avvenire, rimarrò quale mi avete sempre conosciuto, e non prenderò consiglio che dalla cura della mia dignità. Non diserterò mai il mio posto, e non sarò certamente io quegli che offuscherà la gloria secolare de'miei antenati. »

*[Corrispondenza particolare dell'*Opinione*]*

Parigi, 9 aprile. — Le nuove elezioni dell'Isère che mandarono al Corpo legislativo un candidato governativo sono dal *Constitutionnel* interpretate come un'adesione del paese alla legge sulla riorganizzazione dell'esercito. È vero che il candidato dell'opposizione aveva dichiarato che avrebbe combattuto quella legge, domandato il disarmo, ma credo che quelle popolazioni furono indotte a quella scelta da ben altri motivi. Non è la sola questione dell'esercito quella che separa gli opponenti dai governativi ed anzi non sarei maravigliato che alcuni fra' primi, esagerandosi forse i pericoli delle complicazioni attuali non finissero per approvare la riforma dell'esercito che sin qui hanno osteggiato.

Le apprensioni però incominciano a calmarsi. Dopo le dichiarazioni del signor Moustier si considera la situazione sotto d'un aspetto meno bellicoso. Nel caso infatti in cui le potenze soscrittrici del trattato del 1839 riconoscessero che la Francia non può fare acquisto del Lussemburgo, questa ha già mostrato bastantemente che desisterebbe dalla dimanda. Se riconoscessero invece il diritto della Francia di annettersi quel territorio è probabile che la Prussia non si sentirà il coraggio d'opporvisi.

In ogni caso, il solo fatto che la quistione sia entrata nella via diplomatica, implica già con sè l'obbligo per la Prussia di rinunziare al diritto di tener guarnigione a Lussemburgo che in nessuna maniera adesso le appartiene. Il governo francese poi che più volte manifestò il desiderio di sottomettere le questioni degli altri ad un congresso europeo non vorrà farsi il torto di respingere le decisioni della diplomazia in un affare che riguarda il suo interesse. Dal momento che il signor di Bismarck propose di riferirsi alla decisione delle potenze soscrittrici del trattato del 1839, il governo francese non poteva trarsi indietro.

La questione a dibattersi dai differenti gabinetti sarà verosimilmente quella di sapere se la Prussia abbia o no il diritto d'occupare il Lussemburgo. Si deciderà se questa po-

tenza possa legittimamente chiedere guarentigie prima di sgomberare la fortezza di Lussemburgo e quali possano essere queste guarentigie che non ledano l'onore della Francia. Quanto alla cessione propriamente detta, al diritto del re d'Olanda di cedere il Lussemburgo, probabilmente non se ne parlerà, essendo essa fuori di contestazione. Insomma, lo ripeto, non vi ha che la questione di politica generale che può occupare i gabinetti sia che deliberino raccolti in conferenza, sia che deliberino isolatamente per via di corrispondenza.

Se le potenze che stanno per concertarsi si vogliono collocare al di sopra d'ogni secondaria considerazione, esse prenderanno il Lussemburgo sotto la loro protezione e lo neutralizzeranno come hanno fatto col Belgio. Sarà il miglior modo di antivenire qualunque pericolo di guerra.

Le passioni sono molto esacerbate in questo momento e l'affare del Lussemburgo non fu che un pretesto. La Francia, a fronte dell'ingrandimento colossale della Prussia, si sente in certo qual modo diminuita; ma non sarà l'annessione d'una piccola provincia che basterà a calmarne le apprensioni. Bisognerebbe ch'ella guadagnasse in prestigio morale quello che ha perduto in forza materiale. Ci vorrebbe qualche gran fatto che ne soddisfi l'amor proprio.

In questo momento si parla di prorogare il Corpo legislativo e di accordare al governo pieni poteri.

Le interpellanze, come vi dissi, saranno verosimilmente respinte dagli uffici del Corpo legislativo. Già al Senato, coloro che le avevano presentate, le hanno ritirate in seguito a preghiera del governo.

Come sintomo di reazione, vi accennerò il fatto significante che alla *Liberté* e all'*Avenir national* è stato tolto il permesso di vendere i loro numeri sulla pubblica via. Si dice inoltre che il signor Di Girardin verrà processato pel suo numero d'eri.

Sulla rete telegrafica del Nord non si guarentisce più la trasmissione immediata dei dispacci, essendo tutti i fili occupati dagli ordini del governo.

Il Corpo legislativo ha incominciata ieri la discussione di una legge che, se l'attenzione generale non fosse assorta dalle notizie dell'estero, meriterebbe di occupare il pubblico. Si tratta di una legge diretta a modificare l'ordinamento de' consigli municipali, che avrebbe per base il discentramento.

Si dice che il vice ammiraglio Foucher è nominato comandante della squadra del Baltico.

Il signor di Goltz intervenne domenica ad un pranzo presso il signor Troplong, presidente del Senato.

Il signor Schneider darà domani un gran pranzo per festeggiare la sua nomina a presidente del Corpo legislativo. I convitati saranno scelti principalmente fra i deputati e senatori.

Raccomando alla vostra attenzione un libro del signor Horn valente economista. Esso è intitolato: *L'economia politica prima dei fisiocrati.* Questo lavoro è stato premiato dall'Accademia delle scienze morali e politiche, e traccia la storia della scienza economica.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 13 aprile contiene:

1. Un R. decreto del 20 febbraio con il quale al R. ginnasio liceale di Padova è data la denominazione di ginnasio liceale Davila.

2. Un R. decreto del 24 marzo con il quale è data facoltà alla Reale Commissione di agricoltura e pastorizia per la Sicilia, di occupare temporariamente il monastero di San Basilio di Palermo coll'annessovi giardino.

3. Un R. decreto del 29 marzo, con il quale il comune di Positano, della provincia di Salerno, è dichiarato aperto per la riscossione dei dazi di consumo.

4. Un R. decreto del 17 marzo con il quale nel porto di Gallipoli è stabilito un corpo di piloti pratici da non eccedere il numero di *cinque*, compreso il capo.

I suddetti piloti saranno sotto la dipendenza dell'ufficio del porto, il quale deciderà in caso di controversie per mercedi o per qualsiasi altra circostanza inerente al servizio, sebbene non contemplata nel presente regolamento.

L'uso dei piloti pratici nel porto di Gallipoli è facoltativo per i bastimenti di qualunque bandiera, i quali vi approdino o ne partano.

5. Un R. decreto del 28 marzo, con il quale è approvata l'erezione nel comune di Monticiano di una Cassa di risparmio affiliata alla Cassa di risparmio riunita al Monte Pio di Siena in conformità dei regolamenti in vigore.

6. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario, fra le quali notiamo le seguenti fatte con RR. decreti del 30 dicembre 1866 e del 21 marzo 1867:

Garroni cav. avv. Costantino, direttore capo di divisione nell'amministrazione centrale della Cassa ecclesiastica, nominato consigliere della Corte d'appello di Aquila;

Farina cav. Agostino, reggente il posto di procuratore generale presso la Corte d'appello di Messina, nominato procuratore generale presso la Corte medesima;

Robecchi cav. Emilio, id. d'Ancona, id.;

Taiani cav. Diego, id. di Catanzaro, id.

7. Un R. decreto del 31 marzo, con il quale si nominano cinque aiutanti ingegneri di terza classe nel Corpo Reale delle miniere.

8. La notizia che con decreto ministeriale del 6 aprile corrente per proposta del Consiglio provinciale scolastico di Catania, e secondo il parere del Comitato per l'istruzione secondaria, fu ordinata la chiusura del seminario vescovile di Nicosia, per essersi impartita un'istruzione insufficiente ed ispirata a principii contrari alle istituzioni dello Stato.

9. La notizia che con R. decreto del 31 marzo è stata autorizzata sulle Casse dei depositi e prestiti la concessione di mutui a favore di sette Corpi morali.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 13 aprile.

Presidenza del presidente **Mari.**

La tornata è aperta alle ore 1 1/2 con le solite formalità.

L'on. Merialdi opta pel collegio di Capriata d'Orta, lasciando vacante quello d'Acqui.

Si dà lettura di alcuni progetti di legge in seguito ad autorizzazione degli uffizi.

Si procede alla votazione per la nomina di due commissari del bilancio in surrogazione degli on. Rattazzi e De Blasiis.

Miceli opta pel collegio di Calatafimi, lasciando vacante quello di Cosenza.

Rattazzi (presidente del Consiglio) comunica alla Camera la nomina del senatore Campello a ministro degli esteri, soggiungendo che per indisposizione non può oggi intervenire alla Camera. Ciononondimeno il Ministero non si oppone, a che anche in assenza del senatore Campello si discuta il progetto di legge per l'approvazione del trattato di pace coll'Austria.

Presta giuramento il deputato Delitala.

L'ordine del giorno reca la verificazione dei poteri.

De Pasquali riferisce intorno all'elezione del III collegio di Palermo nella persona dell'on E. Amari.

È convalidata.

Minervini svolge una sua proposta di legge per la revoca di un decreto pel quale furono sospesi alcuni provvedimenti dati nel 1860 riguardo a delinquenti delle provincie napoletane.

Mazzarella crede che questa sia piuttosto materia da interpellanza che da legge.

Si oppone alla presa in considerazione di questo progetto.

Minervini si meraviglia che l'opposizione al suo progetto parta da un suo collega di sinistra. Insiste affinchè sia preso in considerazione.

Dopo alcune parole dell'on. Tecchio (guardasigilli), il progetto di legge dell'on. Minervini non è preso in considerazione. *(Ilarità).*

Minervini. È cosa da piangere e non da ridere. (*Nuova ilarità*).

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per l'approvazione del trattato di pace fra l'Italia e l'Austria.

E aperta la discussione generale.

Corte combatte l'art. 16 del trattato, in forza del quale sarebbero ammessi nell'esercito italiano gli ufficiali lombardi, estensi, parmensi, borbonici, che senza alcuna necessità aveano preferito di servire l'Austria. Costoro dovevano fin da principio fare adesione al Governo italiano. Essi si sono messi nella posizione di alto tradimento ed assolutamente non si devono accettare nel nostro esercito. Secondo il codice francese essi sarebbero condannati a morte. È poi strano che ufficiali valenti e fedeli abbiano da soffrire nel loro avanzamento per l'introduzione di costoro. Per essere ufficiali italiani, non basta essere buoni soldati, conviene essere buoni cittadini. Gli ufficiali estensi, fra gli altri, hanno espressamente perduta la cittadinanza italiana per decreto del dittatore Farini che li metteva fuori della legge.

Quegli ufficiali non si possono paragonare agli ungheresi. Questi combattevano soltanto contro il loro governo, ma i primi combattevano contro la patria.

Non propongo ordini del giorno, faccio soltanto una protesta, affinchè sappia l'esercito che anche da questi banchi si tutela il suo onore. (*Applausi*).

Arrivabene si crede in dovere di combattere le accuse che la stampa estera muove alla diplomazia italiana.

La base di queste calunnie sta in certe contraddizioni che taluno volle ravvisare nei dispacci pubblicati nel Libro Verde e relativi all'alleanza prussiana.

Alcuni di questi dispacci sembrano in contraddizione con la dichiarazione del nostro ambasciatore a Parigi che noi non intendevamo di farci iniziatori di una guerra con l'Austria.

L'oratore è convinto dell'assurdità di queste accuse; tuttavia ad imporre silenzio ai malevoli sarebbe utile che il Ministero facesse una qualche dichiarazione.

Approfitta di quest'occasione per chiedere qualche schiarimento sul protocollo che fa seguito al trattato di pace.

Trova strano, in primo luogo che mentre il palazzo di Toscana a Roma è divenuto proprietà dell'Italia, quelli di Venezia a Roma e a Costantinopoli siano rimasti all'Austria.

Trova pure ingiusto che il palazzo ducale di Mantova sia rimasto proprietà dell'imperatore Francesco Giuseppe, mentre la storia prova che fu edificato coi denari del comune.

Damiani parla sull'articolo 18 relativo al diritto dell'Italia di ricuperare tutto ciò che fu tolto dagli archivi dei territorii caduti, e specialmente tutti i documenti politici e storici dell'antica repubblica di Venezia, nonchè gli oggetti d'arte e di scienza che a quei territori appartenevano. A tal uopo la relazione presentata alla precedente Camera proponeva la nomina di una Commissione. L'oratore chiede se questa Commissione sia stata nominata, e ad ogni modo che cosa abbia fatto il Governo.

Miceli. Sarebbe naturale, in questa occasione, di chieder conto della condotta dei nostri governanti e dei nostri generali durante la guerra. Io credeva che il Governo si sarebbe mostrato convinto della necessità di porgere luce su quegli avvenimenti.

L'oratore deplora che ora per un pretesto ora per l'altro quella discussione sia sempre stata evitata.

I più urgenti interessi ci persuadono a differire questa solenne e grande discussione. Perciò prego l'on. Arrivabene che anch'egli ritiri la sua richiesta di spiegazioni al Ministero. La discussione se si ha da fare deve essere compiuta ed estesa e non parziale. Sono necessari molti documenti che ancora mancano e fra gli altri il trattato d'alleanza con la Prussia. Questi documenti deve presentare il Ministero se noi dobbiamo dare il nostro giudizio su questo trattato, che dobbiamo accettare come una sventura deplorabile (*Rumori di disapprovazione*).

Rattazzi (pres. del Consiglio). Protesto contro le ultime parole dell'on. Miceli. L'acquisto della Venezia non può dirsi una sventura deplorabile (*Applausi*). Respingo poi la domanda dell'on. Miceli che si presenti il trattato segreto con la Prussia. La Camera non ha ora da occuparsi di quel trattato segreto, ma del trattato di pace con l'Austria. Questo soltanto deve esaminare (*Approvazione*).

Miceli (per un fatto personale). Io non ho mai detto che l'acquisto della Venezia fosse una sventura. Queste affermazioni del signor ministro sono sotterfugi... (*Rumori*).

Pres. Non posso permettere ch'ella adoperi queste parole sconvenienti.

Miceli. Io ho detto soltanto ch'è una sventura il modo in cui fu conchiuso il trattato.

Michelini parla sull'art. 22 relativo ai beni degli arciduchi. Ma i rumori della Camera non ci lasciano udire le sue parole.

Cairoli (membro della Commissione) mentre va d'accordo coi suoi colleghi della Commissione, sente il dovere di esporre alcune sue idee particolari.

Rispondendo all'on. Arrivabene, dice che la controversia pel palazzo di Mantova è una questione privata e come tale sarà decisa dai tribunali.

Riguardo alle osservazioni dell'on. Corte risponde che la Commissione ha manifestato il parere che siano esclusi dal benefizio della riammessione gli impiegati dell'amministrazione austriaca che non sono veneti.

Una apposita Commissione fu nominata per la restituzione dei documenti storici, oggetti d'arte, ecc.

Per il trattato di commercio furono interpellate le rappresentanze commerciali e il governo si regolerà secondo i dati che queste gli somministreranno.

L'articolo relativo all'amnistia diede luogo a schiarimenti. L'Austria dichiarò che i processi da lei aperti nel Trentino riguardano fatti avvenuti dopo il trattato di pace. Ma noi non dobbiamo dimenticare le nobili aspirazioni di trentini, aspirazioni ch'essi non possono comprimere nè trattenere.

Conchiude accettando il trattato e facendo voti al tempo stesso affinchè l'Italia non vincoli la sua politica estera, ma rimanendo sempre fedele al principio delle nazionalità, provveda anzitutto ai suoi bisogni interni (*numerosi segni d'approvazione*).

Arrivabene. Insiste affinchè il governo rivolga la sua attenzione alle accuse che vengono mosse dalla stampa estera, e sovratutto dall'inglese, alla diplomazia italiana.

Marcello. Svolge alcune considerazioni sull'art. 21° relativo al commercio e alla navigazione.

Voci. La chiusura!

Torrigiani (relatore) espone alcune brevi considerazioni esortando la Camera a votare il trattato. Egli rivolge alcune domande ai ministri, sovratutto sull'interpretazione ch'essi danno all'articolo relativo all'amnistia concessa dall'Austria.

Giovanola (ministro dei lavori pubblici) promette di tenere conto delle osservazioni contenute nella relazione.

Rattazzi (presidente del Consiglio) rispondendo alle domande dell'on. Torrigiani, lo assicura che il presente ministero intende l'amnistia a cui si è impegnata l'Austria, nel senso più largo, cioè che nessuno sia molestato per fatti anteriori al trattato di pace. Non dubita che l'Austria sarà fedele a questo suo impegno.

La discussione generale è chiusa.

Presidente annunzia una domanda d'interpellanza dell'on. Marsico al ministro di agricoltura e commercio sulla legge del credito fondiario.

Col consenso del ministro è posta all'ordine del giorno di lunedì.

Messedaglia presenta la relazione sul progetto di legge per la soppressione della imposta sulle bevande spiritose nel Veneto.

Si dà lettura dell'articolo unico del progetto di legge sul trattato di pace con l'Austria. Esso è così concepito:

«Il Governo del Re è autorizzato a dare piena ed intiera esecuzione al Trattato di pace stato conchiuso tra l'Italia e l'Austria, sottoscritto a Vienna il tre ottobre milleottocentosessantasei, e le cui ratificazioni furono ivi scambiate addì dodici ottobre milleottocentosessantasei.»

È approvato.

Si procede alla votazione segreta sul complesso del progetto di legge.

Risultato della votazione:

Presenti e votanti	243
Voti favorevoli	228
Contrari	15

La Camera approva.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/4.

Lunedì seduta pubblica al tocco.

Commissioni nominate dagli uffici della Camera dei deputati.

Progetto n° 29. — Unificazione dell'imposta fondiaria nelle provincie della Venezia e di Mantova.

Commissari:

Ufficio 2° Fogazzaro — 3° Lampertico — 4° Breda — 5° Bosi — 6° Monti Coriolano — 7° Comin — 8° Seismit-Doda, *relatore* — — 9° Serafini.

Progetto n° 30. — Estensione delle imposte sulla ricchezza mobile, sull'entrata fondiaria, sui fabbricati, sulle vetture e sui domestici alle provincie venete e mantovana.

Commissari:

Ufficio 1° Valmarana — 2° Ricci Giovanni — 3° Bembo — 4° Breda — 5° Bosi — 6° Monti Coriolano — 7° Bargoni — 8° Bassi — 9° Serafini.

Progetto n° 13. — Pareggiamento del dazio d'entrata dell'olio d'oliva.

Commissrri:

Ufficio 1° Amari — 2° Brunetti — 3° Mazzarella — 4° Cappellari della Colomba — 5° Robecchi — 6° Accolla — 7° Macchi — 8° D'Aste — 9° Corsini.

ALTA CORTE DI GIUSTIZIA

PROCESSO CONTRO L'AMMIRAGLIO

conte Carlo Pellion di Persano

Udienza del 13 aprile.

Presidenza del comm. **Marzucchi**

La Corte entra in udienza alle ore 10 1/4.

Si procede all'appello nominale.

Presidente la difesa ha la parola.

Sanminiatelli. Provammo ieri che nell'impresa di Lissa vi fu imprevidenza nel Ministero della Marina, e nessuna colpa nell'ammiraglio Persano. L'accusa disse che le manovre dal 16 luglio in poi, l'impresa di Lissa e la battaglia del 20 sono una sola ed identica cosa. Sì, se l'ammiraglio è colpevole il 19 lo è pure il 20 ed in ciò queste due cose s'identificano. Ebbene, chi ha precipitato l'impresa del 19 deve rispondere anche della battaglia navale del giorno successivo. Del resto bisogna che sia premessa una quistione di fatto ed è l'estremo alla cui stregua si possa misurare l'imperizia, la negligenza e la disobbedienza dell'ammiraglio. Io non mi fermerò soverchiamente sulle deposizioni del capitano Olivetti, sebbene tutto ci obblighi a credergli.

Non vi fu difetto di materiale, ne conveniamo, anzi di questo ve n'era abbondanza. Ma parleremo del personale in cui c'era l'entusiasmo, non l'abbiamo mai negato, ma mancava in questo personale l'istruzione militare e navale. Voi rammentate che un vapore da guerra venne a Taranto con un cannoniere solo di 160 che ne doveva avere. Avemmo una squadra d'evoluzione ma non bastava che il personale di questa piccola squadra fosse distribuito sopra tutte le navi. Non si poteva dunque pretendere che gli equipaggi supplissero coll'entusiasmo all'istruzione necessaria. Noi aumentammo le nostre forze in apparenza, non in realtà. La nostra flotta era più numerosa della austriaca ma peggio organizzata, ed è perciò che ci femmo illusione e ci credemmo la terza potenza navale d'Europa mentre non eravamo neppure la sesta. Io ammirai le generose parole di protesta fatte in quell'aula dal comandante Fincati contro un malevolo articolo di un giornale estero; sebbene non potessi comprendere come un valoroso ufficiale, un deputato al Parlamento italiano credesse necessario di onorare con una protesta pubblica le vigliacche contumelie contro i vinti lanciate in un giornale. Le migliori proteste consistono nel non farsi ulteriori illusioni e nei fatti.

Del resto nessuno negherà che l'ammiraglio Persano non siasi illuso, perchè tutte le sue lettere danno prova che egli sapeva quali mezzi aveva in mano. Dice che se l'ammiraglio s'illuse di avere prodotte delle avarie al *Kaiser*, questo è perdonabile perocchè anche il D'Amico ed il Martini lo credevano. Lo stesso Ribotty credette avere colato a fondo il *Kaiser*. Nessun uomo serio si fece illusione sulla battaglia di Lissa, non vi fu che il ministro della marina che si illuse e si fu allora che egli mise a disposizione dell'ammiraglio e truppe e ufficiali « *onde potesse tentare qualche cosa di serio.* » Dunque fino a quel momento egli lo aveva mandato ad una impresa ridicola! Del resto abbiamo noi da rispondere di un vittoria o d'una sconfitta. Secondo il ministro della prima, secondo il Pubblico Ministero della seconda. Strano destino dei comandanti supremi: se si vince non sono essi ma i luogotenenti che hanno vinto, se v'ha sconfitta deve essere colpa di uno solo: del duce supremo. Esaminiamo i fatti.

Noi non neghiamo che l'ammiraglio abbia preso il comando del *Re d'Italia* prima, dell'*Affondatore* poi. Tutti convengono con noi che sul principio del combattimento l'*Affondatore* si slanciò solo nella mischia. Ma esaminiamo questa famosa torre colla quale si costruirono tanti castelli ingiuriosi che poi furono stupidamente ampliati dal volgo. Questa torre è appositamente fatta come luogo di comando e nessuno pensò che nei brevi momenti nei quali durò il combattimento l'ammiraglio occupò per ben due volte le aperture circolari di questa torre, aperture dalle quali si dominava il mare. Si dice che il Martini voleva andare a sinistra mentre il Persano voleva andare a dritta; ma chi è che crede che un Persano, il quale fece stupire gl'inglesi per la sua abilità, doveva discutere i consigli dei Martini, dei D'Amico? Io credo che si voglia scherzare *(Bisbiglio).* Eppoi chi è che può assicurare che volgendo a dritta si sarebbe investito il *Kaiser?* Chi sa se l'ammiraglio voleva investire il vascello a sinistra od a diritta? *(Nuovo bisbiglio).*

E chi è che voglia qui basare il suo giudizio sopra deposizioni di un sotto tenente di vascello o di una guardia marina? Che cosa facevano qui questi inutili spettatori i quali come in un'accademia militare davano giudizio a diritto e a rovescio sulle manovre del proprio ammiraglio?

Giunta a questo punto la difesa attacca il comandante Saint-Bon per non avere preso parte al combattimento e per avere abbandonato il campo di battaglia senza formale licenza. Invece di guardare con tanta curiosità l'*Affondatore* egli doveva sapere che chi non combatte non è al suo posto e chi non è al suo posto merita di essere posto sotto consiglio di guerra; sebbene il capitano Saint-Bon meriti il migliore posto nel quadro di Lissa. *(Bisbiglio. Il comandante Saint-Bon assiste alla seduta).*

Del resto, continua l'oratore, se gli amici non ci furono amici, almeno i nemici ci resero giustizia e qui citerò alcuni brani di un articolo pubblicato nel fascicolo di marzo 1867 dalla *Revue maritime.* (Secondo questo articolo l'ammiraglio Persano e l'*Affondatore* fecero miracoli di valore e la maggior parte dei danni sofferti dagli austriaci fu causato da questo legno). L'accusa dice: l'ammiraglio Persano ha male condotta la battaglia ed ha errato a non riappiccarla. Non discuterò la parte tecnica perchè non voglio imitare il Pubblico Ministero. Perchè non ci furono periti per giudicare questa questione? L'accusa doveva generosamente presentarli come noi lo avevamo domandato. La stessa Corte non può qui giudicare la questione di strategia. Lasciamo perciò agli onorevoli ufficiali del Pubblico Ministero gli apprezzamenti sulla parte tecnica e desideriamo che le loro conoscenze nautiche li portino presto al posto di ministri della marina.

Il difensore si sforza a dimostrare qui con ragioni che veramente non ci sembrano molto chiare che nei giorni 19 e 20 luglio l'ammiraglio Persano fece quello che doveva fare. Dice che egli si preoccupava dell'arrivo del nemico, e ne è una prova la sua dilazione di proseguire il bombardamento dei forti il giorno 19; lo provano i quattro esplorator tenuti in alto mare per quattro giorni. Del resto, se la flotta austriaca veniva a Lissa pel solo fatto del nostro tentativo di prenderla, essa doveva già essere arrivata. Bisognava dunque rinunziare a battersi o prendere Lissa e poi andare a cercare la flotta nemica. Si disse che l'ammiraglio doveva convocare un Consiglio straordinario. Ma chi convocare Albini e Paulucci? Vacca e Bucchia? Ma se i primi non ne volevano sapere dell'attacco di Lissa, e i secondi l'avevano ideato in Ancona e suggerito al ministro? E si voleva forse sottoporre l'ammiraglio Persano a subire la deliberazione di questo Consiglio?

Che cosa doveva fare l'ammiraglio all'apparire della flotta nemica? O prendere caccia oppure accettare battaglia. Secondo le sue istruzioni egli doveva appigliarsi a questo secondo partito. È forse colpa sua se la *Formidabile* mancò all'appello, se la *Palestro* si incendiò, se la *Terribile* invece di venire al suo posto deviò a metà strada? Ed a questo proposito è strano che la Corte non abbia creduto dovere chiamare il comandante di questo legno; le sue deposizioni avrebbero potuto gettare molta luce in questo processo.

Venendo a parlare del piano di battaglia dell'ammiraglio, egli cita le autorità di vari distinti ammiragli e fra gli altri quella di Nelson. Legge poi un brano del *Memoriale di Sant'Elena*, in cui Napoleone I sostiene che l'ammiraglio dipende moltissimo dai suoi capitani di vascello e che il suo legno deve limitarsi a rimediare agli sbagli degli altri. Del resto, continua Napoleone I, un capitano di vascello può eseguire male oppure non eseguire i segnali che gli vengono fatti, perchè in questo o in quel caso egli trova facilmente scuse plausibili per scusarsi di non avere eseguito un ordine.

L'accusa biasimò con molta erudizione la formazione dei bastimenti in linea di fila, ma qual è il regolamento che vieta questa formazione? Una discussione sulla maggiore o

minore opportunità della formazione di fronte non può essere discussa che da uomini competenti, i quali d'altronde, in tutti i trattati di tattica navale, sono di opinioni molto disparate. Dunque un'accusa sopra questo capo non regge, nessuno è qui competente per giudicarla.

Si accusa il comandante in capo d'essere passato improvvisamente sull'*Affondatore*. Ma egli lo aveva annunziato al ministro molti giorni prima, e al Martini lo aveva annunziato il giorno precedente. Del resto si fece tanto chiasso di questo passaggio e si parlò ancora della famosa torre. Ma nessuno sa che egli dapprima aveva innalzata la sua bandiera sul *Re d'Italia*, il quale pure non l'aveva. Il pensiero di passare da un legno ad un altro non era nuovo, ed era indifferente all'ammiraglio Persano di prendere piuttosto una nave di comando che un'altra. Anzi, una settimana prima il ministro della marina aveva egli stesso consigliato il trasbordo. L'accusa dice che l'ammiraglio non aveva questa facoltà, ma lo provi essa coi testi e coi regolamenti alla mano. Queste leggi e questi regolamenti non lo vietano. Anzi, essi dicono precisamente il contrario. E qui l'oratore dà lettura di diversi articoli del Codice. Dunque un ammiraglio può passare, anche durante la battaglia, da un legno all'altro. Nelson e molti altri ammiragli lo fecero. Persano lo fece, e lo fece a tempo, imperocchè tutti sanno come egli lo dicesse il giorno precedente. È pure certo che l'*Affondatore* fece i segnali e che tutti i legni videro questi segnali. Agli ufficiali i quali dicessero che non vedevano i segnali si potrebbe rispondere che dovevano allora aver fissi gli sguardi sul *Re d'Italia* e non lasciarlo affondare.

Dunque egli diresse. Nè si venga a dire che il vento aveva fatto avvolgere la bandiera intorno all'asta perchè quando anche fosse vero nessuno può fare pagare all'ammiraglio Persano le colpe del vento. Egli agì perchè diede sempre l'esempio dell'azione mettendosi in prima linea. In quanto alla perdita del *Re d'Italia*, se questo legno non conservò la sua linea la colpa ne va data al suo proviere il quale aveva l'obbligo scritto e formale di fermarsi. Chi vide lo scambio di lancie, vide il *Re d'Italia* fermarsi; era dunque obbligo di tutti di fare in modo acchè questo legno potesse riprendere il suo posto.

Del resto probabilmente nessuno è in colpa di questa sciagura. Il *Re d'Italia* privo del timone, investito da tre o quattro corazzate aspettò come un eroe di piè fermo e colò a fondo ma fuori linea e accanto al *Re di Portogallo* e il vacuo lasciato per effetto della breve fermata non contribuì affatto alla sua perdita, tanto più in quanto che l'urto avvenne, checchè se dica, in fine del combattimento. Forse l'incendio della *Palestro* facilitò al nemico di sfondare la nostra linea, ma può asserire l'accusa che anche senza questi due fatti il nemico non avrebbe rotto la linea ugualmente? Tutto lo fa credere, perchè da parte nostra combattevano cinque corazzate e l'*Affondatore*, dall'altra stavano tutte le navi nemiche, dunque la vittoria degli austriaci non può avere quel valore che le si volle attribuire e della sconfitta non si può accusare l'ammiraglio Persano.

L'udienza è sospesa per un ora.

L'udienza è riaperta alle ore 2 1/4.

Si procede all'appello nominale.

Presidente la parola è al collegio della difesa.

Samminiatelli dà lettura d'un brano del rapporto dell'ammiraglio Tegethoff nel quale constata la confusione che regnava durante il momento del combattimento, e come il fumo coprisse perfino le bandiere dei singoli bastimenti e come della flotta austriaca tutti i bastimenti prendessero parte alla mischia. Questi dettagli provano che evidentemente i segnali dell'*Affondatore* non potevano essere veduti. Dopo la prima zuffa i segnali dell'*Affondatore* furono visti e non eseguiti, l'ammiraglio Persano continuò ad incoraggiare la flotta; poi sopravvennero nella sera tali accidenti che resero impossibile la continuazione della lotta. Rimproverano l'ammiraglio Persano di non avere profittato del momento opportuno per tagliare in due la flotta nemica ma fu dato o meno l'ordine: Radoppiate la retroguardia nemica? Questo movimento non potè riuscire. Che fece allora l'ammiraglio? Comandò: Date caccia al nemico con libertà di manovra e di cammino e senza distinzione di posto. Mancò dunque l'energia e l'abilità? Allorquando l'ammiraglio Vacca assunse il comando e che vide comparirsi accanto l'*Affondatore* con quest'ultimo segnale a riva, perchè non lo eseguì egli? Perchè, diceva il contr'ammiraglio Vacca, egli non credette doversi gettare in mezzo al nemico, senza essersi prima formati in linea. Ma in Ancona c'era allora pure questo bisogno di formarsi in linea, e perchè si rimproverò allora l'ammiraglio Persano di non avere permessa la caccia al nemico senza la formazione delle navi? Le dichiarazioni del Vacca fatte in quest'aula onorano grandemente la lealtà del contr'ammiraglio perchè egli convenne avere visto il segnale e non avere creduto doverlo obbedire; e notisi ancora che questo segnale non è registrato nel giornale del Vacca.

Confrontando poi il libro dei segnali del comandante del *Principe di Carignano*, sul quale trovavasi il contr'ammiraglio Vacca colle sue deposizioni, si vede che la memoria non lo serviva bene il giorno del suo interrogario. Perchè non fu obbedito l'ammiraglio Persano allorquando trasmetteva ordini perentorii al vice-ammiraglio Albini? E ammettendo pure che l'ammiraglio Persano avesse commesso in quel momento qualche piccolo errore, chi sosterrebbe che questo errore abbia avuto maggiore influenza della disobbedienza del vice-ammiraglio Albini? Quest'ultimo dice non avere potuto eseguire gli ordini avuti, perchè due corazzate austriache gli tagliarono due volte il cammino, ma che fortunatamente due corazzate italiane riescirono tutte le due volte a disturbare le intenzioni delle corazzate nemiche.

Era detto nelle istruzioni di massima date a Taranto che le fregate in legno dovessero battersi soltanto colla flotta in legno austriaca, ma nelle stesse istruzioni era ordinato il contrario qualora al nemico riuscisse di tagliare la linea delle nostre corazzate.

L'accusa disse che secondo la tattica navale i legni in legno non dovevano misurarsi colle corazzate, ed io lascio tutta la responsabilità di questa teoria al rappresentante del Pubblico Ministero; ciò che so è che gli austriaci fecero combattere le loro navi in legno contro le nostre corazzate. Fu fatto un paragone fra l'ammiraglio Persano e il contr'ammiraglio Tegethoff. Ne manca un altro dei paragoni ed è quello del vice-ammiraglio Albini, comandante della nostra squadra in legno e del commodoro Petz, comandante della squadra in legno austriaca. Questi si gittò coi suoi legni in mezzo alla mischia e lo fece senz'ordine, mentre quello se ne stette fermo al suo posto ad onta degli ordini.

Il vice ammiraglio Albini disse avere ignorato che l'ammiraglio Persano si trovasse sull'*Affondatore*. Ora, nel suo giornale di bordo è detto che vide affondare il *Re d'Italia*; perchè non assunse egli il comando della flotta? Perchè lo lasciò assumere al Vacca? Perchè più tardi non eseguì il segnale: date caccia al nemico? Dunque il vice ammiraglio Albini errò tre volte, e grandemente errò. Tutti sappiamo chi è l'Albini, tutti sappiamo ch'egli è uno delle illustrazioni della nostra marina, a lui potrebbesi applicare il detto dell'ammiraglio Ferragut: *Fregate in legno, cuore di ferro!* perchè egli ne diede moltissime prove; ma nel fatto di Lissa egli è il solo autore di tutto il male.

Si chiede all'ammiraglio: perchè non continuò egli il combattimento? Ma poteva egli farlo dopo questi esempi? Egli comandò, ma si dice che i suoi ordini erano contradditori, precipitati e d'impossibile esecuzione. Ma il *Re di Portogallo* e il *Principe Umberto* ebbero pure il tempo di eseguire il comando: « Date caccia al nemico. » Dunque tutto mancò, eccetto che l'energia e l'abilità nell'ammiraglio Persano. È bello per tutti il dire: « Se avessimo ricominciato avremmo bruciata la flotta austriaca! » Ma dopo l'avvenimento la è cosa troppo facile. Chi è che possa però dire: « Si, io avrei riattaccato la zuffa, sì, io avrei inseguito la flotta austriaca sino agli estremi, sì, piuttosto che tornare addietro, avrei fatto calare a fondo tutte le navi italiane? » L'Albini disse che gli austriaci commisero un gravissimo errore, rinchiudendosi in un porto dove avrebbero potuto essere bruciati. Che direbbero oggi gli austriaci di una sì grave censura quando la sapessero pronunziata da colui il quale a Lissa non li aveva saputo nè combattere, nè vincere?

La più grave, la più ingiusta accusa fu lanciata in fine della requisitoria contro l'ammiraglio Persano. Essa mi ha profondamente scosso e addolorato, perchè non può non dolere quando si ode accusare d'inumanità il conte di Persano. L'accusa poteva risparmiare questo rimprovero di cui io altamente mi dolgo. Allorchè seppe l'infortunio l'ammiraglio ordinò di soccorrere i naufraghi, egli non lo poteva fare, il solo *Principe Umberto* lo ubbidì. Sia gloria a Guglielmo Acton!

Quanti altri lo seguirono? Almeno di questo rimprovero fu fatta giustizia dagli stessi naufraghi che poterono essere salvati. Essi furono i più benigni. Ciò che mi stupisce è che facendo questo rimprovero l'accusa dimenticò che insultava tutta la marina.

Ho finito. Io non rammento alla Corte chi essa sta per giudicare. Non parlerò del prode ufficiale, del compagno di Cavour, dell'uomo di Ancona, del testimonio delle gesta di Garibaldi, dell'eroe di Gaeta. Io so che non ho bisogno di fare appello alla saggezza di questa Corte, dinanzi alla quale io ebbi l'onore di portare la mia povera parola; dirò soltanto che il mondo e la storia attendono da voi il giudizio sull'operato dell'ammiraglio senatore conte Carlo Pellion di Persano.

Presidente. La parola è all'accusato (*Movimento generale d'attenzione*).

Accusato. Tutti comprendono quale sia lo stato dell'animo mio in questo solenne momento. Dopo le parole testè udite io non farò che entrare in qualche dettaglio tecnico. Io sono convinto di avere sempre fatto il mio dovere sia come ammiraglio, sia come suddito fedele. Confesso che mi è doluto quel tuono acre e sarcastico di quelle insinuazioni malevoli con cui ha cercato di atterrarmi l'oratore dell'accusa. Mi è doluto e lo dico altamente, ma non vi risponderò perchè potrei perdere quella calma che mi sono imposto e che voglio mantenere a qualunque costo fino al termine di questo procedimento.

Risponderò soltanto all'accusa di non avere voluto nè saputo investire il *Kaiser*. (E qui per provare che egli aveva ragione l'accusato fa un paragone fra due cavalli, uno obbediente e uno disobbediente, ma confessiamo essere impossibile di poterne afferrare il senso.) Termina il paragone sostenendo che peccò d'imperizia chi comandò *a sinistra* e non quello che comandò *a destra*. Del resto chi lesse, dic'egli, le mie critiche sulle manovre dell'*Eridano* sa che io so darmi torto quando c'è il caso. Molte di queste manovre furono fatte da me solo, e nessuno che qui depose contro di me, ha mai ardito eseguirle dopo di me. Sfido chiunque a provarmi il contrario. Un solo ufficiale ebbe l'abilità di ripeterle, e questo è Galli Della Mantica.

Io non voleva partire per Lissa perchè la credevo un'impresa impossibile. Eppoi quando anche avessi avuto 20,000 uomini sarebbesi potuto forse prendere in un giorno o due fortificazioni poste sopra erti dirupi? Mi si consigliava a riparare a Cittanova per aspettare rinforzi di truppe, ma meglio valeva allora seguire il consiglio del Vacca che era di andare in Ancona, perchè altrimenti lasciavo libero il mare e rischiavo di lasciare prendere i bastimenti che mi avrebbero condotte le truppe.

Non è vero che io cedessi il comando delle corazzate che battevano il forte di S. Giorgio al D'Amico. Quando io ho il comando non lo cedo mai.

Non seguii il consiglio di entrare con tutta la flotta in porto S. Giorgio perchè era un piano ineseguibile e perchè la flotta nemica avrebbe potuto sorprendermi.

Ed ora due sole parole. Io aspetto con impazienza il verdetto dei miei colleghi, oggi miei giudici. Si, io desidero la pronta fine di questo procedimento che mi pose da tanti giorni a sedere sopra questo banco dell'accusato. Io voglio che cessi questo martirio inenarrabile a cui mi sottoposi, che cessi questa tortura di udire ripetere per sì lunghi giorni tante basse accuse, tante maligne insinuazioni, tante perfide deposizioni, che finisca questo tormento di udire tutto ciò calmo in apparenza ma col cuore grondante sangue, trafitto ad ogni istante colle armi affilate delle parole passionate e pregiudicate. Giudichi pure l'alta Corte questo ammiraglio, questo suo pari; egli non paventa questo verdetto. Mi si disse che io continuo a farmi vedere sicuro ed impavido. Ma che? Credevasi oppure volevasi forse che io mi nascondessi? No, vivaddio; mille volte no, non si nasconde, non trema chi ha l'onore di essere italiano.

Qualunque sia l'esito di questo processo io porterò come per lo passato alta la fronte dinanzi a chicchessia, in faccia al mio paese ed al mondo intero. Venga, venga pure qualcuno ripetermi sul viso che io non ho cuore. Egli vedrà che l'ammiraglio Persano non trema nè ha mai tremato.

Ed ora per non prolungare più oltre questa scena dolorosa non ho altro che rimettermi nell'illuminato ed alto giudizio dell'Alta Corte di Giustizia.

Presidente. Ha nulla da aggiungere il collegio dell'accusa?

Trombetta (Pubblico Ministero) crede non dovere dire altro.

Presidente. Il dibattimento pubblico è finito; l'Alta Corte si riunisce in Camera di consiglio per occuparsi della sentenza.

L'udienza è levata alle ore 3 1/2.

CRONACA DI FIRENZE

Sabato, 13, partiva da Firenze, ove si trattenne pochissimi giorni, il cavaliere Tommaso Gar, eletto ultimamente a succedere al conte G. Dandolo nell'ufficio di direttore del Regio archivio de'Frari di Venezia, che ora è per assumere. Il Gar lascia il posto di bibliotecario della R. Università di Napoli con bellissima fama, anche perchè giovò grandemente a quell'istituto. Il direttore degli archivi di Venezia porta al nuovo suo ufficio tutto ciò che poteva renderlo degno di sostenerlo. Sanno tutti gl'italiani quanto abbia illustrato la storia veneziana pe'suoi lavori, che fanno parte essenzialissima della prima serie dell'*Archivio storico italiano* di cui fu uno dei compilatori più benemeriti ed assidui. A questi studi però di storia veneta ne aggiunse fin d'allora altri non pochi che riguardano generalmente la storia d'Italia. Vuolsi anche dire, che il Gar ottiene bel nome in Germania, ove studiò sempre in benefizio della storia nostra, compresa quella di Trento sua patria, di cui pubblicò assai cose, quando colà reggeva la biblioteca municipale. Esso appartiene a taluna delle accademie più reputate della Germania, testimonianza non dubbia della fama di cui gode anco presso gli esteri.

Dalla tipografia del sig. G. Barbèra fu testè pubblicata la *Relazione della sotto-commissione industriale di Firenze al ministro di agricoltura, industria e commercio, presidente della Commissione Reale italiana, sopra i prodotti delle varie arti ed industrie inviati all'Esposizione universale del 1867 in Parigi.*

Questa pubblicazione ch'è della massima importanza, contiene il riassunto delle varie relazioni dovute ad alcuni membri della sotto-Commissione, e che furono diligentemente raccolte ed ordinate dal sig. avv. Pier Luigi Barzellotti, segretario della Camera di Commercio di Firenze; questa pubblicazione, diciamo, non è soltanto un esatto resoconto di quanto operasse la commissione, ma è piuttosto un particolareggiato quadro dello stato nel quale attualmente si trovano le nostre industrie.

Domenica 14 corr., la Società di mutuo soccorso fra gli operai di Firenze sotto il patronato di S. A. R. il Principe Umberto terrà l'adunanza generale ordinaria a ore 10 ant. nella sala detta del *Poccetti* nel R. spedale degli Innocenti in piazza della SS. Annunziata.

L'ordine del giorno è il seguente:

1. Discorso del presidente sullo stato economico della Società.
2. Lettura del rapporto dei Sindaci sulla gestione dell'anno 1866 ed approvazione del relativo bilancio.
3. Nomina degli ufficiali della Società in surrogazione di quelli che escono d'ufficio.
4. Rapporto della Commissione distributrice dei sussidi alle famiglie dei soci che presero parte alla guerra nazionale del 1866.
5. Rapporto della Commissione incaricata di riferire sul fondo da destinarsi alle giubbilazioni ed ai malati cronici.

Venerdì, 12, le guardie di P. S. arrestarono quattro oziosi, due questuanti abili al lavoro, ed un borsaiuolo.

Servizio Meteorologico del Ministero della Marina. — Bollettino del 13 aprile 1867 ore 8 antimeridiane.

Un rapido aumento di pressione avvenne nelle ultime 24 ore; nel nord e nel centro della penisola fu di 8 e di 10 mm., e nel sud di 3 a 6. Cielo sereno specialmente nel settentrione, e mare calmo. Dominano ma deboli i venti del 1° quadrante.

Le pressioni sono molto sopra la normale nel nord e nel centro d'Europa; a Berlino di 10 mm. e dominano i venti del nord.

Probabile si stabilisca la corrente polare, e continui la buona stagione.

Nella giornata del 12 aprile, il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 22,5 e la minima di + 11,0.

Nella notte del 13 aprile, la temperatura minima fu di + 6,0

TEATRI

R. Teatro della Pergola. — Per la sera di domenica, 14, rappresentazione della grandiosa opera-ballo del maestro Meyerbeer *L'Africana.*

Atti di morte denunziati nel dì 12 aprile 1867.

Giorgi Raffaello, d'anni 32 — Tafani Giovanni, id. 83 — Zulfanelli Giuseppe, id. 79 — Ceresa Teresa, id. 32 — Batelli Adolfina id. 17 — Neri Faustina, id. 71 — Checcacci Maria id. 83 — Frölich de Frölischstal Maria, id. 29.

Più, 1 bambino che non aveva ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati nel giorno 12 aprile 1867 furono 15, cioè 7 maschi, 5 femmine e 3 nati-morti.

Matrimoni celebrati nel dì 12 aprile 1867.

Pippucci Antonio, guardia daziaria, d'età magg., di Barberino di Val d'Elsa, e Bartalesi Luisa, att. a casa, d'età magg. di S. Casciano in Val di Pesa.

Perugi Gaetano, vinaio, d'età maggiore, di Carmignano, e Cavadini M. Teresa, att. a casa, d'età magg., di Como.

Fecondità. — Nel *Pungolo* di Napoli del 5 si legge:

Un esempio raro di fecondità è avvenuto testè in Amalfi.

Ivi, il giorno di sabato ultimo, una tale Maria Amendola, di anni 27, moglie di un negoziante di olio, dava alla luce quattro ragazze che fino al giorno d'oggi godono perfetta salute.

NOTIZIE ULTIME

Siamo informati che proseguono alacremente i negoziati per la stipulazione del trattato di commercio coll'Austria, e che in seguito all'avvenuto cambiamento del ministero i plenipotenziarii italiani sono il commendatore Rattazzi, presidente del Consiglio, e il commendatore De Blasiis, ministro d'agricoltura industria e commercio.

Dispacci Elettrici

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 12. — Il Re ricevette il barone di Bubderg, aiutante di campo dello Czar.

La *Gazzetta del Nord* smentisce la notizia data dalla *Gazzetta della Banca* che la Prussia abbia spedito alle potenze una nota circa il Lussemburgo. Dice che la Prussia non ha alcun argomento per redigere una nota, poichè da nessuna parte si entrò in negoziati per quella vertenza. La Prussia ha dato soltanto alcune istruzioni ai suoi ambasciatori sullo stato di quella questione, e fece chiedere da essi alle potenze garanti del trattato del 1839 di voler comunicarle le loro viste su quel trattato.

Costantinopoli, 12. — Il Sultano rinunziò alla somma mensile di due milioni di piastre sulla sua lista civile.

Nuova-York, 11. — Vera Cruz, 2. — La città è strettamente assediata dai dissidenti.

Madrid, 12. — La *Gaceta* reca un decreto che destituisce cinque magistrati del tribunale superiore i quali come senatori avevano votate la mozione relativa al duca Della-Torre.

Gonzales Bravo in un rimarchevole discorso in risposta ai deputati dell'opposizione disse che il sistema eccezionale e repressivo durerà, finchè non cesserà l'attitudine rivoluzionaria dei partiti. Il *bill* d'indennità che approva tutti i decreti pubblicati dal governo dopo la chiusura dell'antecedente Parlamento, fu adottato con 245 voti contro 4.

Londra, 13. — Camera dei Lord. — Lord Malmesbury rispondendo a lord Russell, dice, che la Spagna non ha ancor dato alcuna risposta all'ultimo dispaccio.

Alla Camera dei comuni, rispondendo a Sykes, Malmesbury dice che in caso di rottura colla Spagna sarebbero prese tutte le misure per avvertire i legni mercantili inglesi che si trovassero nei porti spagnuoli; spera però sinceramente che non succederà tale rottura.

Discussione del *bill* di riforma. Dopo i discorsi di parecchi oratori e la risposta di Disraeli, gli emendamenti proposti da Gladstone furono respinti con 310 voti contro 289. Il governo ebbe maggioranza di 21 voti. (*Fragorosi applausi*)

Nuova-York, 12. — La notizia di un successo delle truppe imperiali a Queretaro non è confermata.

Si annunziano parecchi scioperi di operai nel nord degli Stati Uniti.

Berlino, 13. — Il re ha ricevuto il conte di Launay in udienza d'arrivo; il conte di Bismark vi assisteva.

La *Gazzetta del Nord*, rispondendo al *Mémorial diplomatique*, cerca di provare che gli organi, i quali parlano più altamente dell'onore della Francia, appartengono ai partiti apertamente o segretamente ostili al regime francese attuale. In Germania, soggiunge il giornale, si spera e si desidera che l'imperatore pervenga a calmare le tendenze di una parte del popolo francese, perocchè la nazione germanica mostra, col carattere puramente difensivo delle sue manifestazioni, che essa desidera di vivere in pace ed amicizia coi suoi vicini.

Monaco, 13. — Il principe di Hohenlohe, nel ricevere l'indirizzo dei 115 deputati bavaresi relativo al Lussemburgo, disse: « Io lo ricevo con piacere come una prova che, quando si tratta dell'onore tedesco, non esiste che un solo partito nella Camera e nel paese. Io saluto l'indirizzo come una giusta interpretazione del trattato con cui la Baviera si riunì al rimanente della Germania per mantenere l'integrità nazionale. Quanto io desidero di non lasciare alcun dubbio su questo punto che il governo non si sottrarrà mai ai doveri che il trattato gl'impone, altrettanto io credo che il mio còmpito più diretto sia quello di nulla trascurare per assicurare una pace onorevole. Assecondate colla vostra influenza il governo in questa via. Intanto io spero che la saggia moderazione delle potenze direttamente interessate riuscirà a mantenere la pace. »

Parigi, 13 aprile

	12	13
Fondi francesi 3 %	66 65	66 70
» » fine mese	— —	— —
» » 4 1/2 %	95 75	95 80
Consolidati inglesi	90 3/4	90 3/4
» per aprile	— —	— —
Italiano 5 % in contanti	48 25	49 —
» 15 aprile	48 45	48 80
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	365	370
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	238	277
Strade ferr. Vitt. Emanuele	67	65
» » Lombardo-Ven.	380	372
» » Austriache	380	382
» » Romane	65	65
Obbligazioni	—	—
» del Prest. austr. 1865	303	306
» » in cont.	310	312

GIACOMO DINA, *Direttore.*

GIOVANNI ROMBALDO, *gerente.*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 13 aprile.

5 %	C. l.	54 20	d.	54 05
Id.	F.C. l.	54 50	d.	54 10
Impr. naz. sott. 5 %	N. l.	68 —	d.	— —
3 %	N. l.	31 —		— —
Az. Banca naz. tosc.	N. l.	— —	d.	— —
Id. Banca naz. Regno d'It. ex coupon	C. l.	— —	d.	— —
Az. Str. Ferr. rom.	C. l.	— —	d.	— —
Id. Str. Ferr. livorn.	C. l.	— —	d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C. l.	— —	d.	— —
Obbl. 3 % delle sud.	C. l.	— —	d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	C. l.	— —	d.	— —
Obbl. 3 % delle dette	C. l.	— —	d.	— —
Obbl. dem. 5 % in serie complete	C. l.	— —	d.	— —
Id. in serie di una e due	C. l.	— —	d.	— —
Obbl. in s. non compl	C. l.	— —	d.	— —
Impr. comun. 5 %	C. l.	— —		— —
5 % it. in picc. pezzi	N.	— —		— —
3 % idem	N.	— —		— —
Prezzi fatti del 5 %		— —		
Napoleone d'oro		22 06		

Borsa di Genova del 12 aprile.

		Ult. corso	Corso ...
5 % Rendita italiana	cont.	53 05	53 10
» »	f. m.	53 05	— —
Banca d'Italia	cont.	1420 —	1440 —
» »	f. m.	— —	— —
Cred. mob. it. v. 400	cont.	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	f. m.	— —	— —
Obbl. Beni Deman.	cont.	378 —	375 —

Borsa di Milano del 12 aprile

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	— —	— —
» » » 15 f. p.	— —	52 85 —
Azioni Banca Nazionale	1430 —	— —
» Strade Ferrate merid.	193 —	— —
Obbl. Str. Ferr. L. V. Italia Centr.	— —	— —
» » Meridionali	— —	120 —
» Beni demaniali	— —	375 —
» Città di Milano 1860 5 %	63 —	— —

Borsa di Torino del 12 aprile.

Corso legale 80 90

Pezza da L. 20 d'oro L. 21 95 a 21 75

Ann.i ed inserz.ni dell' Opinione si ricevono esclusivamente all' Ufficio d'annunzi, via Cavour, N° 27 Firenze

FERNET-BRANCA

DEI FRATELLI BRANCA E C.

MILANO, VIA S. PROSPERO, N. 11.

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo.

La rapida diffusione di questa specialità, ed il favore con cui venne accolta dal pubblico, per i suoi incontrastabili vantaggi ha dato luogo ad ogni sorta di contraffazione, tentando di illudere il pubblico con ogni specie di liquori amari, appellandoli col nome generico di Fernet. Ad evitare ogni confusione, ed a garantire coloro che vogliono far uso del vero **FERNET-BRANCA**, si avverte che ogni bottiglia porta sull'etichetta la firma a mano Fratelli Branca e C., e che la capsula pure è munita del timbro a secco col nome Fratelli Branca e C. Milano.

Bibita all'acqua eminentemente salutare il cui uso viene raccomandato da distinti medici che ne fecero gli esperimenti nei principali ospitali italiani.

Prendendone un cucchiaio alla mattina nella sua purezza, si abbatte in pochi giorni qualunque febbre intermittente anche la più ribelle.

Si prende nell'acqua, seltz, caffè, vino, ecc. estingue la sete, facilita la digestione; impedisce l'irritazione dei nervi ed eccita l'appetito in modo meraviglioso. È SORPRENDENTE nel guarire in poche ore lo SPLEEN (ipocondria) non che le malattie del ventricolo d'indole astenica ed i malori dello stomaco e del capo causati da indigestione o debolezza. Esso ravviva gli spiriti e ridona le forze prostrate da lunghe fatiche e corrompe qualunque acqua malsana risparmiando le molte malattie che le acque pesanti e gli eccessivi calori producono. Spiega mirabile azione antiverminica, non impedisce la riproduzione dei vermi. È l'unico antidoto sicuro finora conosciuto contro il MAL DI MARE e le NAUSEE in genere, facendo cessare *i vomiti ribelli delle gestanti, i vomiti matutini dei beoni,* e rimedia *agli sconcerti prodotti dalle intemperanze gastronomiche.*

Prezzo alla bottiglia in Firenze L. 3 80, mezza bottiglia L. 2.
Id. Id. in Milano L. 3, mezza bottiglia L. 1 50.

CERTIFICATO

Il medico chirurgo sottoscritto, avendo esperimentato il vero FERNET-BRANCA, fabbricato in Milano dai signori FRATELLI BRANCA e C., ha potuto persuadersi che le malattie del ventricolo d'indole astenica, guariscono meravigliosamente, facendone uso, ed i malori di stomaco prodotti da indigestione scompariscono prontamente.

Non è lontano dal credere che il FERNET-BRANCA possa essere un eccellentissimo preservativo per risparmiare le FEBBRI INTERMITTENTI e lo consiglierebbe caldamente a coloro che abitano vicino alle paludi ed alle risaie.

In molti casi il FERNET-BRANCA potrebbe surrogare il solfato di chinino, trattandosi di febbri intermittenti, e risparmiando l'incomodo della sordità.

Sarebbe un buon rimedio per gli ipocondriaci e per coloro che vanno soggetti all'anoressia (abolizione dell'appetito)

Milano, 26 febbraio 1865. DOTT. F. BENEDETTO NAPPI DEI FATE-BENE-FRATELLI.

Contro vaglia postale diretto ai detti FRATELLI BRANCA e Comp., via San Prospero, N. 11, Milano, che ne fanno spedizione in tutto il Regno ed all'estero, accordando conveniente sconto ai compratori all'ingrosso. In Firenze presso l'Agente Commissionario A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27, e dal sig. Corsini, via Porta Rossa, e presso tutti i principali caffettieri, liquoristi e droghieri.

AVVISO

igienico interessante

Trovando inutili le pompose parole ove havvi chiara eloquenza dei fatti, il chimico-farmacista Pio Mazzolini, residente in Gubbio, già maestro di chimica e botanica, raccomanda al pubblico il suo notissimo LIQUORE DEPURATIVO DI PARIGLINA COMPOSTO. È fatto che questo liquore esperimentato or sono 27 anni in breve cerchio, presto se ne dilatò il credito, che fu quindi sanzionato dai più illustri clinici nei principali ospedali e nelle città, e di cui ne danno incrollabile prova i moltissimi documenti che in separato opuscolo vennero stampati.

Alla esperienza dunque, vera se non unica fiaccola della medicina, è dovuto il credito di questo rimedio, e ai fatti e non colle parole che da sè si raccomanda.

Una istruzione a stampa annessa alle bottiglie istruisce sui modi e casi d'applicazione, e qui accennando a questi ultimi che più specialmente interessano il lettore. Nominerò la blenoragia, la sifilide sotto ogni forma e complicazione, le croniche malattie della pelle discrasiche, l'artritide, rachitide, ostruzioni epatiche, tisi incipiente e miliara cronica, dalla quale ne impedisce la facile riproduzione.

Principali depositi in Italia del suddetto liquore: FIRENZE, farmacia Pieri in via Condotta, farmacia cav. Pollitti, e farmacia della Legazione Britannica, dirimpetto al palazzo Corsi, via Tornabuoni, 17 — ROMA, id. Garinei al Corso, N. 497 — TORINO, id. Bonzani, via Doragrossa, N. 19 — NAPOLI, drogheria Stoffi, strada Egiziaca a Forcella, N. 40 — BOLOGNA, farmacia Bonavia e farm. Veratti, e drogheria Bernaroli e Gandini — GENOVA, id. Bruzza — ALESSANDRIA, id. Faccio — MODENA, id. Pastoni e farm. Gambusieri — ANCONA, negozio Belluigi e drogheria Collamarini — PERUGIA, farmacia S. Martino — RAVENNA, id. Montanari — VITERBO, id. Spinedi — FERMO, id. Palmieri — LIVORNO, id. Contessini — IESI, id. Spinaci — PISA, id. Inglese Carrai — MACERATA, id. Angelelli — NOVARA, id. Zanboni — SIENA, id. Parenti — PAVIA, id. Iemoli — SALERNO, id. Buonomo — PIACENZA, id. Zancani, piazza dei Cavalli.

Elissire antivenereo vegetale D'Hyslchr

Del Farmacista BOCCA GIOVANNI, Via Principe Tomaso, N. 12, Torino

Impurità del sangue, gonorree, scoli, fiori bianchi, ulceri, espulsioni cutanee, vermi, stomaco debilitato, dolori della spina dorsale, perniciosi e tristi effetti del mercurio, Jodio, scrofole, ogni specie di sifilidi, mancanza di mestrui, malattie degli occhi, glandole tumefatte, sterilità e moltissime altre malattie, se ne ottenne certa e radicale guarigione **senza alcun regime, nè astensione particolare di vitto,** e fu riconosciuto il più potente e sicuro FARMACO anticolerico, riorganizza le funzioni digestive, distruggendo i germi venefici. — L. 4 (quattro) coll'opuscolo, 4.a edizione 1866.

BALSAMO VIRILE D'HYSLCHR

Coll'uso di questo *Balsamo* sommamente tonico, stimolante ed appetitivo, senza alcun danno, la *macchina umana* vien ricondotta al primiero grado di *virilità*, allorchè la *impotenza*, debolezza degli organi sessuali, malattie nervose, privazioni, abuso di piaceri, assuefazioni segrete, paralisi, avanzata età, ed efficace nella sterilità femminile. — L. 15 colle istruzioni indicanti la cura. 5.a edizione 1867. (Moltissimi continui documenti provano l'efficacia).

Depositi: Torino, *Bonzani*, Doragrossa; *Taricco*, piazza San Carlo; Alessandria, *Oviglio*; Vercelli, *Bertelletti*; Casale, *Baza*; Milano, *Biraghi*, Corso Vittorio Emanuele; Genova, *Lertora*; Firenze, *Signorini*; Cagliari, *Daga*, ed in tutte le farmacie estere e nazionali **(Con vaglia postale franco si spedisce).**

Ai ogni *flacon* va unita la 5.a edizione dell'opuscolo 1867, ampliata di guarigioni cogli attestati di chiarissimi pratici.

NB. Nella farmacia Bruzza in Genova non trovasi più alcun deposito.

Pubblicazioni interessanti

RECENTISSIME

Il Potere Temporale al cospetto del Tribunale della Verità — letture dedicate al popolo italiano dal dottore Ernesto Pierotti. — Opuscolo di pagine 80, centesimi 80.

Rivista Generale della Palestina antica e moderna. — Cronologia storica — Topografia — Divisioni — Prodotti — Leggende — Tradizioni del Dottore Ermete Pierotti, dedicate a S. M. il Re d' Italia Vittorio Emanuele II, 1 v. in-8 grande di pag. 66. Firenze, 1866. L. 3.

Trattato Teorico-Pratico di spada e sciabola, e varie parate di quest'ultima contro la baionetta e la lancia opera illustrata da 30 figure incise, con ritratto dell'autore, compilata da Cesare Alberto Blengini. 1 vol. di pagine 132. Bologna 1864 . . . » 3 50

Poesie spiritiche, Strenna a totale benefizio dei pii istituti Parmensi della Casa di Provvidenza e degli Asili d'Infanzia. 1 volume di pagine 252. Parma 1866 . . . » 2 —

Almanacco per tutti *per l'anno 1867.* — Effemeridi; Rivista Politica; Biografie: Rivista Agricola; Statistica; Arti e Industrie; Igiene; Pubblica, Invenzioni e Scoperte; Necrologie ecc. — Compilato per cura del Rag. *Giacomo Sormanni*, pag. 159. . . . L. 0 75

Roma e l' Italia *alla partenza delle Truppe Francesi.* — Opuscolo. » 0 70

Africana (L') Romanzo storico di Felice V. — Un vol. di pagine 160. Milano 1866. . . . » 1 —

Veglie del Prior Luca. — Veglia XV — Esame e Confessione. Veglia XVI — La vita nuova. Veglia XVII — I preti dell'Alfieri. Un volume di pagine 80. — Firenze, 1866 . . . » 1 —

Prigioni e prigionieri nel Regno d'Italia, di F. Bellazzi, deputato al Parlamento. Seconda ediz., 1 vol. in-8 di pag. 168. Firenze, 1866 » 2 50

Chiesa libera in libero Stato. Questioni di diritto pubblico ecclesiastico per il sac. napolit. L. Barbato. 1 v. in-8 di p. 300. Firenze, 1866 » 3 —

Contro vaglia o francobolli all'*Ufficio Generale di Annunzi nei gornali di A. Dante Ferroni*, via Cavour, n. 27, Firenze. — Si spediscono le suddette Opere franche.

LIBRI

A GRAN RIBASSO

Il Manuale del giardiniere fiorista arricchito di moltissime aggiunte e ridotto a seconda dei progressi della moderna orticoltura, opera adattata all' intelligenza di ognuno ed utilissima ai proprietari di piccoli giardini, quarta edizione con aggiunte e tavola colorata . . . . L. 1 80

Il Dizionario di un Originale. Un vol. di pagine 144 — 1866. L. 0 50

Don Giovanni o l'arte di far innamorare le Donne ed il Gingillino per ridere . . . . L. 0 50

Avventure Storiche Galanti di Madamigella R. . . . . . L. 0 50

Cremona Illustrata e suoi dintorni. 1 volume di pagine 468, Milano 1866 . . . . L. 1 80

Carta strategica della guerra del 1866 con le fortezze di Mantova e di Verona colorata L. 1 00

Carta strategica dell'Italia superiore, guerra 1866, colorata con le fortezze di Mantova, di Verona e Venezia divise L. 1 00

Carta Geografica del Quadrilatero 1866 . . . . L. 1 00

Carta del Lombardo-Veneto. 1866 . . . . » 1 00

Il Profeta, Strenna umoristica pel 1866 . . . . » 0 20

La donna Strenna, bizzarra del 1866 . . . . » 0 20

Giubileo ai mercenari del settembre 1864 e di altre epoche per la fallacia delle guarentigie sul grado stipendio e pensione dei pubblici funzionari del Regno d' Italia. 1 volume, Torino 1865 . . . . L. 1 80

Il Vero Almanacco de' fanciulli pel 1866 . . . . L. 0 25

Grande Almanacco delle Dame ossia il Consigliere del bel sesso pel 1866. . . . . L. 0 25

Il Vero amico delle famiglie Italiane. Almanacco 1866 . . L. 0 25

Mathieu (de la Drôme), Predizioni pel 1865 . . . . L. 0 25

Trevisani (Cesare). I nipoti di papa Paolo, IV. 4 vol. Milano 1864 L. 4 00

Ricettario Ragionato Magistrale ed officinale di Veterinaria, compilato dal cav. Alessandro Volpi. 1 vol. di pag. 168. Milano 1856 . . » 0 60

Ricettario Teorico-Pratico di Raffaello Giovani, con processi sopra i vini e liquori in generale. 1 vol. di pagine 80. Firenze 1865 . . » 1 50

Contro vaglia o francobolli diretti all'Uffizio generale d'Annunzi sui giornali, di *Augusto Dante Ferroni*, via Cavour, N. 27, Firenze. Si spediscono le suddette opere franche in tutta Italia. Per l'estero aumento delle spese postali.

INCHIOSTRO INDELEBILE

Per marcare la Biancheria

Quest'inchiostro che è assai in uso in Inghilterra è il più comodo ed il più indelebile; la scrittura riceve tale una stabilità da non iscomparire che levando il pezzetto su cui la medesima è impressa.

Con questo inchiostro si raggiunge il non comune vantaggio di scrivere per intiero i nomi, ciò che evita una folla di errori, e talvolta anche perdita di Biancheria

Prezzo L. 1.

Deposito presso A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze. = Contro Vaglia o francobolli si spedisce in Provincia (però ove vi è ferrovia direttta) col trasporto a carico del Committente.

AU PAGE

Paris, 16, rue Vivienne au fond de la cour, au 1.er. Specialità di seterie, confezioni e grandi novità.

S. LICHTWITZ

DA LEZIONI
di Lingua Inglese e Tedesca
NEGLI ISTITUTI, NELLE FAMIGLIE
ED AL SUO DOMICILIO.
Via Pietra Piana, N. 28, 2° Piano.

PASTIGLIE DI SANTONINA

preparate
di A. ZANETTI
Farmacista di Milano.

Sono il più sicuro rimedio per distruggere i vermi che sono tanto dannosi alla salute dei ragazzi e bimbi, principalmente al momento che loro spuntano i denti. Prezzo cent. 50.

Franco in tutta Italia Cent. 70.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario via Cavour, n. 27, Firenze.

NB. Si spedisce dovunque (però ove vi è ferrovia diretta) contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del committente.

MEDICINALI PATENTATI

del Farmacista RIGOIS

Tossi e malattie di Petto. Le così dette *Pastiglie pettorali inglesi*, di azione calmante espettorante, ecc., sono utilissime nelle tossi *asmatiche*, *convulsive*, *reumatiche* e *saline*, nelle *angine*, *raffreddori*, *abbassamento di voce*, *bronchiti* acute e croniche; sono efficacissime nelle *tossi ostinate* con dolori al petto, anche se ereditarie.

Scatole da L. 3,50 e L. 2,50

Pastiglie Alcalino-ferruginose. — Efficacissime nella cura delle anemie, nelle difficoltà di digestione per debolezza di stomaco con tendenza al vomito, fatonia del ventricolo, pensatore all'epigastro dopo l'ingestione degli alimenti, cefalagie, diarree, palpitazioni nervose, cachessie, emaciazione, ecc., ecc.

Scatole da 50 pastiglie L. 2,50
» da 30 » » 1,60

Pastiglie e polveri alcaline *secondo i principii del Pétréquin.*— Curano la gastralgia, dispepsia flatulenta, alterazione della saliva, indigestioni incipienti, crampi dello stomaco, sconcerti intestinali, borborignoni, meteorismo, spasmi nervosi, ecc. Sono di gusto aggradevole e non anneriscono la lingua come quelle di bismuto e magnesie.

Scatole da 50 pastiglie L. 2
» da 20 polveri » 2

Pillole depurative. — Queste pillole a base di salsapariglia combinata cogli estratti dei vegetali i più efficaci fra i depurativi sono utili pei dolori notturni, erpeti, macchie alla pelle, ed in tutti i casi in cui trattasi di correggere il sangue viziato: sono di uso più comodo di qualsiasi sciroppo o decotto depurativo, non stancano il ventricolo con sostanze inerti, nè richiedono regime speciale di vitto.

Scatole da 200 Pillole L. 8, da 100 L. 4,50.

Confetti di Cubebe e Copaiba. — Questi importantissimi rimedi di uso abbastanza conosciuto, presentano una difficoltà nella pratica applicazione, a causa del loro gusto disaggradevole ed odore ripognante, colla forma di confetti si è riescito a mascherarne il gusto senza alterarne l'azione.

Scatole da L. 2,50 e L. 1 60.

Firenze. Deposito generale presso A. Dante Ferroni, Agente Commissionario, Via Cavour, N. 27; ed alle farmacie Siguorini, Via Porta Rossa, Logge del Grano, Borgo Ognissanti. Si spedisce franco in Provincia contro Vaglia postale.

VADE MECUM

TASCABILI PER IL 1867

legati in tela inglese ad uso portafoglio

Per gli avvocati, giudici e segretari di mandamento, Notai, Farmacisti, Veterinari, Studenti di zoologia e allevatori di bestiame, Sindaci, Segretari ed impiegati municipali ed amministrativi, Militari di qualunque grado. Impiegati postali, Clero, Uomini d'affari, Banchieri, Ragionieri, Negozianti, ecc., Insegnanti e studenti, Impiegati telegrafici, Buona madre di famiglia, Levatrici, Cottimisti ed assistenti: indicare la professione.

Prezzo L. 2 cadauno.

Legati in pelle e dorati Prezzo L. 3 20.

Contro vaglia o francobolli all'*Ufficio Generale di Annunzi nei Giornali* di A. DANTE FERRONI, via Cavour, n. 27, Firenze. — Si spediscono franchi in tutta Italia.

Per 5 centesimi il

GIORNALE GALANTE

ILLUSTRATO

Sconto del 25 per % ai rivenditori

Dirigersi alla Ditta *A. Dante Ferroni*, via Cavour, num. 27, Firenze.

AU BON MARCHÉ

MAGAZZINO DI NOVITÀ

Via del Martelli — **FIRENZE** — **Angolo Piazza del Duomo**

Scialli, Seterie, Trine, Lanerie, Drapperie, Organdis, Jaconat, Percalli, Sottane, Articoli per lutto, ecc.

SPECIALITÀ IN MANTELLETTI
(Modelli Nuovi)

La Casa, volendo giustificare il suo titolo, vende a prezzi molto vantaggiosi.

OMNIBUS

MARIA PRASCA già vedova SACCHI, *levatrice.* approvata dalla Regia Università di Torino. Via delle Oche, N. 11, secondo piano, Firenze.

NB. Si tiene pensione.

PER LIRE 1 50

Una bottiglia di vino scelto del 1834 di Terrensano [Toscana]

Dirigersi alla Ditta *A. Dante Ferroni*, via Cavour, n. 27, Firenze.

PER L. IT. 35 Si spedisce franco in tutto il Regno, *Un Orologio a Cilindro in Argento* garantito per un anno. Contro Vaglia postale diretto alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze.

GENGIVARIO AMERICANO

Unico rimedio per guarentire la conservazione delle gengive e calmare immediatamente il dolore dei denti. — Prezzo L. 4.

Dirigersi alla Ditta *A. Dante Ferroni*, via Cavour, N. 27, Firenze.

MALATTIE DI PETTO

SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE

DI GRIMAULT E C.IA FARMACISTI A PARIGI

Le più serie osservazioni fanno considerare questo medicamento come lo specifico più certo delle malattie tubercolose di polmone, e un eccellente rimedio contro i catarri, le bronchiti, i raffreddori secchi e contro l'asma. Sotto la sua influenza, la tosse si raddolcisce, i sudori notturni cessano e l'ammalato riacquista rapidamente la salute. (1)

Esigere su ciascheduna boccetta la firma: *Grimault e C.* — 4 fr.

Depositi: a Milano, farm. di Carlo Erba — a Firenze, farm. Reale Italiana al Duomo, farm. della Legazione Britannica, via Tornabuoni, farm. Groves, Borgognissanti.

MYRRHINE

AQUA, POLVERE, TAVOLETTE

La **Myrrhina** sotto le sue diverse forme, è il *Dentifricio* il più soave, il più efficace, il più in favore a Parigi e a Londra. La *Myrrhina*, che ne forma la base, conserva meglio d'ogni altra sostanza, la freschezza delle gengive, la nettezza dei denti e la dolcezza del fiato. Le donne d'Oriente le devono i tesori della bocca. Il signor GEORGE, chirurgo dentista inglese, inventore di questo dentifricio, ne ha escluso qualunque acido ed alcali che non imbianca i denti, che distruggendone lo smalto e scalzandoli.

Prezzo: 3 fr. e 5 fr.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, N. 27, Firenze.

N. B. Si spedisce dovunque (però ove vi è ferrovia diretta) contro vaglia o francobilli. Trasporto a carico del committente.

ACQUA MINERALE

SALSO-JODICA

DI SALES PRESSO VOGHERA

Facsimile del timbro a secco legale che è timbrato sulle etichette e ricette che accompagnano ogni bottiglia. — Guardarsi dalle contraffazioni.

la più iodica delle conosciute

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il jodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei *temperamenti linfatici* o *scrofolosi*, che lentamente guarisce, nel *gozzo*, nelle *erpeti*, nelle *oftalmie scrofolose*, anche come *collirio*, nelle *affezioni glandolari*, negli *ingrossamenti del mesenterio*, nei *tumori delle ovaie* e *durezze d'utero*, previene *i geli*, cura le *manifestazioni diverse della sifilide terziaria.* Si adopera anche nell'**inverno** sì internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — *Si spedisce ai richiedenti dal proprietario Dottore* ERNESTO BAGNATELLI, e se ne trova presso le principali farmacie: a Milano farmacista Carlo Erba — Torino, Comolli e Gandolfi, drogh., e Taricco farm. — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi. — Per la Francia ed Inghilterra è riservata la privativa al signor Archieri di Marsiglia.

È uscito l'anno secondo delle

CURIOSITÀ

DELLA SCIENZA CONTEMPORANEA

DI ALESSANDRO ANSERINI

SOMMARIO

ANNO PRIMO

Mobilità della scienza — Antichità della vita sulla terra — Lo spettroscopio — Materia del Sole — Origine del Calore Solare — Celerità della luce — Gli Anelli di Saturno — L'ultima parola sulla Generazione spontanea — La Fecondazione artificiale — La Chimica organica — La specie primitiva del Genere umano — Abitanti dei Globi celesti — La seconda sorgente del Nilo — Procelle magnetiche — La temperatura della terra — La natura del diamante — L'istruzione pratica in Italia — Conclusione.

Una Lira

ANNO SECONDO

Teorie della creazione — Antichità dell'uomo — Aereoliti ed Asteroidi — Cause del movimento degli astri — La Tipo-Telegrafia ed il telegrafo a Spole — Apparecchio del telegrafo transatlantico — Il Fotobioscopo — Effetti della folgore — Le correnti atmosferiche — La medicina antica e moderna — Conclusione del 1866.

Una Lira

Dirigersi con vaglia o francobolli alla *Libreria degli Scolari*, Firenze.

Polvere pettorale e Pastiglie di Orzo tallito (Malt) del fornitore reale G. Hoff di Berlino.

Rimedio eccellente per le *malattie di petto, grippe, catarro, raucedine ostinata* e sopratutto nella *tisi tubercolosa.*

Polvere pettorale L. 1 75 e 3 20 la scatola, Pastiglie L. 1 20 e 1 75 la scatola.

Deposito presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze.

N. B. Si spedisce contro Vaglia in tutto il Regno (però ove vi è ferrovia diretta) col trasporto a carico del Committente.

POLVERE ANTIEPILLETICA del dott. O. MOLART

15 Anni di successo — Guarigione positiva.

Non più epilessia (malcaduco), non più forti convulsioni, rimedio sicuro, perchè non assopisce solo il male, ma lo toglie totalmente mediante la cura graduata di detta polvere per soli 60 giorni. Più di 200 casi di guarigione constatati. Non occorre particolare regime di vita; è di facile applicazione anche per i ragazzi e le persone le più delicate. — Prezzo della scatola con l' istruzione L. 15.

Deposito generale presso **Gallo Giuseppe,** via Carlo Alberto, n. 3, Torino, e dai principali farmacisti d'Italia.

Tip. dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone.